

Abbonamento anno L. 2. 50.
« fuori di Cosena » 3. —

Per le inserzioni in 4.ª pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Redazione ed Amm. :
Contrada Chiaromonte N. 12.

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

il Cittadino

giornale della Domanica

FRUTTI DI STAGIONE

Fu caldo! ecco la frase banale, mille volte ripetuta da tanti disgraziati, sudati, trafelanti, che, nei caffè, negli altri pubblici ritrovi, s'abbandonano stanchi, annoiati sui sofà, nelle sedie, e sentono svaporar via, nell'esauriente calore estivo, ogni pensiero, ogni idea, nè sanno come attaccare un discorso coi vicini, inebebiti al pari di loro.

Sicuro, fa caldo; e il calore si tira dietro le solite piccole miserie, le solite piccole noie materiali e morali: gl'insetti molesti, per esempio, e le polemiche giornalistiche.

Ah, per certe povere scatole cerebrali, deve esser proprio una spietata tortura l'obbligo ebdomadario di simulare la grande funzione del pensiero e trovare delle parvenze di concetti, delle vacuità di parole, — sorprese esse stesse di vedersi accozzate insieme —, per istemperarle entro periodi prolissi, sbrodolati, sconclusionati, finchè ne siano piene quattro o cinque colonne di giornale! Quante e quali terribili lotte solitarie per isprigionare una *scintilla*, che non vuol prorompere libera, spontanea, fulgida, ad illuminare, ad abbagliare col suo rosso splendore i miseri mortali che s'aggirano per l'ambito *cittadino*! Sono lotte titaniche, le quali rimangono disgraziatamente nel segreto, al pari di tanti altri sacrifici di martiri ignorati, di sconosciuti salvatori dell'umanità! Se potessero rivelarsi al pubblico, se trovassero un genio che ne facesse materia di poema o di storia, di cui sono degnissime, come farebbero... smascellar la gente per le risa! Dov'è il nuovo Omero, il quale canti le imprese dei ranocchi moderni, gracidanti negli aridi stagni d'una lilipuziana repubblicetta di provincia?

Questi messeri, vedendo bene che non riescono a mettere insieme un'idea che non sia ranciata e volgare, che non possono foggare un articolo aggraziato, nella loro sublime disperazione, si gonfiano, si montano da sè, e tirano giù frasi violente, che dovrebbero fulminare gli avversari, i quali invece corrono il solo pericolo di soccombere... per l'ilarità.

Essi ci minacciano nientemeno che il *dies irae* (prendendo le loro intimidazioni dall'arsenale cattolico) se continuiamo a mover critiche agli attuali Amministratori, i quali, insediati lassù in Municipio, s'affaticano a colmar di gentilezze gli avversari, mentre, non sanno che dar ruvidamente qualche... *impieguccio* agli amici.

Essi, che, a proposito d'altri Istituti locali, attribuiscono, a chi li regge, intenti reconditi, che, se non fossero stoltamente inventati, lederebbero la personale onoratezza, vorrebbero vietare a noi di giudicare, come *funzionari pubblici*, le autorità muni-

cipali, che danno sovente prova di tanto babelico accordo di criteri e di propositi.

Se notiamo che quelle autorità sono — come è ineluttabile necessità di tutti i radicalismi — inclinate all'assolutismo demagogico, i loro portavoce, per comprovare invece che siamo nell'aurea età della più completa e lungamente sospirata libertà municipale, mostrano di credere riservato ai soli impiegati del Municipio il diritto d'occuparsi, su pei giornali, delle cose del Comune, e a noi consentono solo, con magnanimo slancio, di fare... della critica letteraria.

Si capisce; quando ci arrendessimo a tale ingiunzione, non dovremmo certo occuparci degli atti dell'odierno Municipio e degli articoli della sua... *Gazzetta ufficiale*. Gli uni e gli altri hanno davvero così remote relazioni con la lingua italiana, che ci vorrebbe una specie di telescopio linguistico per vederle; e noi, per quanto *presuntuosi*, non aspiriamo ad essere gli Herchel della filologia.

Ma la bella intimazione non ha nemmeno il pregio della novità. Oltre settant'anni sono, quando l'Austria, messo a terra il primo regno italico, s'impadronì di bel nuovo della ridente e ubertosa regione lombarda, precluse ai buoni Milanesi ogni discussione politica e amministrativa, ma, in compenso, li invitò ad azzuffarsi tra di loro e coi fratelli delle altre regioni a proposito di lettere, e promosse la fondazione d'una rivista, la *Biblioteca italiana*.

Sarà, ripeto, un effetto del caldo; ma i nostri avversari non sanno che prendere il *dies irae* alla Chiesa e i limiti sulle polemiche amministrative all'Austria di Metternich. Altro che strillare contro la triplice!

Semper.

COMANDINI al « Corriere della sera »

Come concittadini, come amici personali e politici, salutiamo con piacere l'entrata di Alfredo Comandini al *Corriere della sera*, in qualità di Direttore. Non è già perchè in questo fatto noi ritroviamo una conferma di quel consenso d'idee e di sentimenti, che esiste da tempo tra noi e l'amico nostro, e che ci determinò, alcuni mesi fa, ad offrirgli la candidatura politica nel nostro collegio. Alfredo Comandini aveva già sulle colonne della *Lombardia* svolto interamente il suo programma di democratico costituzionale, e con quello stesso passa al *Corriere*. Noi ci ralleghiamo che la franchezza del carattere, la vivacità e saggezza insieme dell'ingegno gli abbiano procurato l'alto onore d'essere chiamato a capo d'uno dei più importanti periodici italiani, permettendogli così di continuare la sana ed utile opera sua in un ambiente molto più vasto, di rivolgere l'assenata sua parola ad un assai più largo numero di lettori. Ed anche qui in Romagna egli potrà diffondere il suo pensiero in modo più lato che non gli abbia

finora concesso un periodico necessariamente regionale.

Nè sapremmo come meglio completare i nostri saluti e i nostri auguri, se non riferendo per intero — certi di far cosa grata ai nostri lettori — le parole con le quali il Comandini, accomiatandosi dalla *Lombardia*, riassume il benefico lavoro compiuto, ed accenna a quello, a cui si accingerà nel *Corriere*. Chiunque rammenti i buoni risultati delle elezioni amministrative generali di Milano nel 1889, quelli delle parziali di quest'anno, e, sopra tutto, il notevole miglioramento dell'opinione pubblica nella capitale lombarda — dipinta già da alcuni come rocca e feudo del più inconsulto radicalismo —; chiunque sappia quanto a siffatto miglioramento abbia contribuito l'amico nostro, non dirà certo infondate o immodeste le sue asserzioni. Nè alcun monarchico-liberale potrebbe ricusare di sottoscrivere a ciò che egli afferma delle nostre Istituzioni, essendo proprio di chi professa opinioni ragionevoli e temperate non obliare la temperanza e la ragionevolezza anche nella lode e nella riverenza, mostrando così quel *rationabile obsequium*, che è degno di liberi ordinamenti e di liberi uomini. Se non che, è da avvertire che dove si fa aperta propaganda antidinastica, non rifuggendo dallo svisare malignamente la storia, non è *bigottismo* l'opporre di frequente l'antidoto della verità. Finalmente, nessuna obiezione potrebbe elevarsi contro la giusta definizione che il Comandini dà del *carattere*, secondo il concetto che abbiamo più volte sostenuto in queste colonne. Possono alcuni compiacersi — e noi siamo nel numero — che gli studi e l'esperienza li confermino in quelle opinioni che sempre ad essi parvero migliori. Ma ostinarsi, contro il verdetto intimo della coscienza, per un falso amor proprio od altro men degno motivo, a professare idee che si ravvisano errate, non è saldezza di carattere, è sciocca o non disinteressata ipocrisia. Così un tempo quei sacerdoti del paganesimo, i quali, trovandosi soli tra colleghi, non sapevano tener le risa — tanto poco erano convinti della serietà del loro ufficio! — simulavano di credere tenacemente nei loro riti, e continuavano, con finto zelo, ad amministrarli, per non perdere il proprio ascendente sulle turbe, facili sempre a lasciarsi ingannare.

Noi rendiamo omaggio a quegli spiriti sereni, i quali sanno, come il Comandini, vincere i volgari pregiudizi che vorrebbero condannare gl'individui alla perpetuità dell'errore, e manifestano coraggiosamente le oneste e maturate evoluzioni del loro pensiero. Senza diffidenze, senza esclusionismi, noi teniamo aperti i cancelli a tutti gli uomini di buona volontà.

Ecco ora l'articolo del Comandini:

Dopo averla tenuta otto anni ed un mese, lascio oggi la direzione della *Lombardia*. La assunsi il 29 maggio 1883, ed allora non feci programma — non aveva, a farlo, nè ragione immediata, nè autorità. Ma, fino dalle mie prime mosse su questa colonna, delineai la condotta che — da me diretto — questo giornale avrebbe seguita: lealtà costituzionale, indipendenza assoluta da nomi, da chiosole, da partiti — mossi tutti, per lo più, da interessi e da passioni particolari; tendenze sinceramente e praticamente democratiche, non secondo il significato convenzionale di questa parola, ma secondo il carattere e lo spirito delle istituzioni plebiscitarie — volute dalla volontà nazionale — e secondo la progressiva educazione politica del popolo nostro.

Era la linea di condotta da me seguita dal 1879 al 1880 a Vicenza, dirigendovi *Il Paese*; e dal 1880 al 1883 a Verona, dirigendovi *l'Adige*.

Qui a Milano, naturalmente, io mi trovavo in un ambiente più vasto, in un campo d'osservazione più ricco di fatti, e nel quale il contrasto fra le formazioni artificiali — derivanti dalle pretese di vecchi partiti storici — e le tendenze degli elementi liberali indipendenti — svolgentisi nelle varie manifestazioni della vita locale — doveva risaltarmi più evidente.

Che cosa sia avvenuto in otto anni di questo lavoro d'osservazione, di analisi, di selezione e di assimilazione insieme — i molti, i moltissimi che mi hanno seguito su queste colonne lo sanno benissimo.

Il risultato ultimo è stato questo: che la *Lombardia* si è venuta sempre più diffondendo nel pubblico; che alla sua diffusione si è venuta, mano mano, aggiungendo quella legittima, ragionevole ed equa influenza, onde è confortata sempre l'opera del pubblicista, che, studiandosi di conoscere ed interpretare i sentimenti e le tendenze della pubblica opinione, si astiene dall'adularla e dal servirla nei suoi eventuali e momentanei pervertimenti, ma si guarda bene dal violentarla e dall'impedirla nelle giuste estrinsecazioni della sua retta volontà.

Seguendo questa via, ho potuto far prosperare la *Lombardia*, che in oggi lascio, non senza viva emozione, ma con piena fiducia, sapendola sicura della sua posizione nel mondo giornalistico, e risultando evidenti al pubblico la sua sana energia e la sua promettente vitalità.

Nell'allontanarmene, mi sia lecito dire che in questo indipendente giornale, in questa industrie e virtuosa casa editrice di Giuseppe Civelli — alla quale ho appartenuto per undici anni — in questo ambiente di operosità, di studio, di ricerche, di lotta — ho provato soddisfazioni morali che non si dimenticano; ho contratto vincoli d'affetto che non si distruggono; ho conosciuto uomini e cose, i cui aspetti — così nel bene come nel male — mi hanno lasciato impressioni che rimangono come salutare e duraturo insegnamento.

Dopo otto anni, non è vana compiacenza la mia di constatare che l'attenzione pubblica si è venuta rivolgendo sempre più simpaticamente verso questo giornale, nella cui direzione — mirando ai principii suaccennati e non badando agli uomini — non curai i vecchi pregiudizi politici; non mi ispirai ad idolatrie personali per le quali non è fatto l'animo mio; non mi preoccupai dello altrui gelosie od avversioni.

Io posso ora dire — senza esagerazione — che, seguendo tale linea di condotta, il mio lavoro di questi otto anni non è stato del tutto inutile in Milano; e che l'elemento della mia attività giornalistica — certo in molte parti incompleta e deficiente — ha contribuito per alcun poco a modificare le condizioni di un ambiente nel quale molti incantesimi era necessario di rompere, mentre le aspirazioni degli elementi liberali indipendenti avevano bisogno di essere aiutate a sottrarsi ai pregiudizi di vecchie classificazioni contrastanti con le tendenze moderne e coi nuovi bisogni dello spirito pubblico.

A quest'intento dedicai volenterosamente l'opera mia, non tralasciando mai occasione di sottolineare la mia ripugnanza, quasi direi istintiva, per la ricerca di certi effetti volgari, e per le soddisfazioni di quella vana e rumorosa popolarità, le cui fallaci seduzioni sono così pericolose per chi sta nella vita pubblica, e tanto contribuiscono ad intorbidare il giudizio e a togliere la coscienza

ed il sentimento del vero, a chi non deve lavorare che col pubblico e per il pubblico.

Dopo otto anni, ottenute le soddisfazioni morali il cui desiderio era legittimo, lascio la *Lombardia* portandone care impressioni ed incancellabili affetti nel cuore; non porto meco nè ricordi di lotte aspre, nè risentimenti, nè rancori — tutta roba della quale i risultati finali hanno fatto piena ragione; non lascio qui ingrati eredità; e non debbo preoccuparmi nemmeno delle prevedibili recriminazioni. D'altronde il mio lavoro — indubbiamente modesto — si è svolto qui, palesemente, alla luce del sole, su queste colonne — senza secondi fini — all'infuori da vincoli o da patti che io potessi temere di violare, all'infuori da intrighi di dietro scena, da piccoli complotti, da piccole cospirazioni — dalle quali mi tenni sempre lontano per sistema — e traendo dagli errori altrui argomento per non cadervi io medesimo, pur combattendo con un linguaggio talvolta anche vibrato e facendo mosse coordinate e risolutive.

Parecchie cose sono venute dicendo in questi otto anni; ma molte più ne ho tacite e tacerò — perchè in politica il silenzio è una grande forza, anche quando si è giornalisti; e per sapere e conoscere molte cose, più volte bisogna saperne tacere.

Ora, l'esperienza è fatta, se non compiuta, e alle parole si sono uniformati completamente gli atti, determinati sempre dallo studio — forse deficiente, ma volenteroso — dei bisogni e degli interessi generali del Paese, di Milano, della Regione che al giornale dà nome; ed ho motivi sufficienti per credere che la sanzione dell'opinione pubblica per l'opera mia fu ed è quale io poteva desiderarla.

La *Lombardia* passa da domani sotto la direzione dell'avv. Raffaello Gianderini, al quale mi lega un'amizizia che data dai nostri primi anni. Egli fu qui, meco, alla *Lombardia*, dal 1886 al 1888, come redattore-capo; e poscia a Verona, come direttore dell'*Adige*, a Firenze, come direttore del *Corriere Italiano*, seppe meritarsi la pubblica estimazione, la fiducia dell'editore, la solidale simpatia dei colleghi.

A lui — all'egregio dottor Vittorio Agnoletti, nuovo redattore-capo — ai redattori carissimi, ai collaboratori, agli amministratori, agli operai — che con me volenterosi lavorarono, e che nella *Lombardia* tutti rimangono — invio un saluto ed un augurio che partono dal cuore.

Nel campo più vasto, nel quale — per l'altrui immeritata ma incoraggiante fiducia — svolgerò la mia attività fra due mesi, mi troverò tanto completamente in mezzo al pubblico milanese ed in mezzo al gran pubblico italiano, che io, dai lettori, non so nè voglio prendere congedo. Tuttavia su queste colonne voglio riaffermare ancora una volta il criterio politico che mi ha guidato e che mi guida, e che mi pare la sintesi genuina di questi otto anni di modesto ma coscienzioso lavoro: Spingere tutti gli uomini di buona volontà a rivolgero intera la loro attenzione all'educazione nazionale, al miglioramento morale e materiale del Paese, alla rodenzione di tanta parte del popolo italiano dall'ignoranza, dalla miseria, dalla rozzezza dei costumi, ponendo per base di questo lavoro la eliminazione della questione della forma di governo dalla pubblica discussione, mentre il Paese ha la fortuna di riposare sopra istituzioni ispirate a principii

andava di mala voglia e con poca fretta, come un povero debitore che vada a pagare un suo debito senza averne in tasca la somma intera, ma pur finalmente giunse alla Cattolica, dove discesi, correndo subito a dare un saluto al mare.

Sulla spiaggia era cominciato il lavoro per prepararla a ricevere gli ospiti desiderati. Lo stabilimento andava rassettandosi le vesti un po' scompigliate dalle carezze troppo violente delle onde; i falegnami inchiodavano le baracche, un giardiniere puliva un giardino. Ma il veder costruire un luogo di piacere, quando tutto è disordine, è sporco, è villano, produce lo stesso senso di mestizia che il vederlo abbattere. Perciò, provando una indefinibile tristezza, appoggiai le braccia al davanzale slabbrato, che circonda lo stabilimento e guardai il mare.

Le onde calme e distese sembravano un'immensa coperta di seta azzurra con frange d'argento. Non una vela, non un grido. E allora mi parve che la coperta si movesse, e vidi sotto di essa disegnarsi le forme delle ninfe oceanine ed ascoltai la loro voce che diceva: Vuoi tu ascoltare, agitato spirito, vuoi tu ascoltare una storia dolorosa? e subitamente proseguirono: Nel giardino una fanciulla, che aveva nel volto una modestia virginale e negli occhi una dolcezza divina, passeggiava sola; a quando a quando si chinava a cogliere un fiore, che poneva sul petto, e il fiore moriva di gioia. Un giovane, di lontano, nell'ombra, la seguiva con lo sguardo, e noi sentivamo il suo cuore, il suo povero cuore battere spasimando. Egli venne più volte e l'ammirò sorridente correre per i viali bianchi: ma un giorno trovò tutte le finestre serrate e

liberali e democratici, affidate ad una Dinastia altamente patriottica, che va considerata con legittimo orgoglio nazionale, e che non vuole essere circondata da bigottismi importuni.

Questo è il criterio politico fondamentale che io sono venuto gradatamente svolgendo, nelle linee generali, su queste colonne; ed esso costituisce la consegna che io mi permetto di dare al mio caro amico e successore — consegna che, oramai, più che scaturire da solitarie meditazioni, sorge dal responso della pubblica coscienza.

Questo stato della grande opinione pubblica italiana bisogna pure riconoscerlo francamente — ed il riconoscerlo ed accettarlo è atto di carattere schietto e sincero; giacchè, se le vecchie scuole aprioristiche, se i vecchi programmi storici tendono ad insinuare che il carattere sta nell'affermare sempre le stesse cose e nel cristallizzarsi entro formule immutabili; la scienza sperimentale moderna, la scienza del tempo nostro — progredito per la libertà dello esame, per la instancabilità delle indagini e degli esperimenti — proclama che il carattere sta essenzialmente nell'affermazione franca e coraggiosa di ciò, di cui io esperienze e le ricerche ci abbiano reso persuasi.

ALFREDO COMANDINI.

C E S E N A

Siamo al Sabato 4 Luglio, quasi alle sei pom.; nemmeno più ventiquattr'ore ci dividono dal momento delle elezioni parziali amministrative; eppure chi se ne preoccupa, chi se ne ricorda? I magni avvisi municipali, che segnalavano il grande avvenimento, sono stati già lacerati, o sepolti sotto altri di assai diversa indole, non se ne vedono più nemmeno piccoli brandelli far capolino sotto la *reclame* d'un nuovo cosmetico, o d'un annuncio di liquidazione. Anche i più piccoli manifesti, che davano la notizia delle improvvisi dimissioni di un Consigliere, dimissioni che salvavano per quest'anno uno dei sorteggiati, anche quelli sono stati travolti via in quel turbine moderno che è la pubblicità, lacerati dai biricchini, oppressi da altre manifestazioni più commerciali.

Siamo proprio giunti a questo, che oramai dei componenti il Municipio non si crede dai più che valga la pena d'occuparsi, nemmeno per combatterli. Le sedute consigliari passano inosservate, il posto riserbato al pubblico vi resta deserto; le stesse elezioni non offrono più il menomo interesse; fino coloro i quali dovrebbero simulare di prenderle sul serio, e lanciare un po' di rettorica alle turbe, per far loro la presentazione di sei o sette Carneadi, fino quelli, alla vigilia del voto, stanno muti e invisibili. La repubblica municipale non val più neppure le spese della stampa.

accostandosi al cancello ascoltò i fiori che parlavano: ed una tuberosa arrossendo diceva ad un garofano che la fanciulla da gran tempo era fieramente innamorata e che in quel giorno appunto si eran fatte le promesse delle nozze. Il giovane rimase estatico, immobile; e noi vedemmo dalla sua anima squarciata involarsi l'allegrezza come una candida colomba. Al tornar della mente smarrita nell'improvvisa angoscia, egli pianse amarissimamente, e la sua doglia narrò in canti così dolci e soavi che noi tutte sorgemmo dai nostri letti di perle sulla riva ad ascoltarlo attonite e pietose; ramingò sulle cime dei monti, affannato come un capriolo ferito, a ripetere la sua canzone mestissima e le nostre sorelle sparsero il capo, maravigliando, dalla corteccia degli alberi. Poi più non lo rivedemmo: forse era morto: forse si era consolato con altri amori. Ma il suo canto, che nessuno intese, passa magnifico per l'aria quando la terra si desta dal suo aspro sonno: passa così pieno di lagrime che noi, ascoltandolo, palpitiamo, nei nostri talami, di delizia amara; e le nostre sorelle balzano atterrite sui colli; e gli usignoli tacciono per udire e ripetere nella notte quell'armonia sconsolata.

II.

Saludecio, ricordato anche dal Boccaccio, è un paese molto giocondo. Quando di buon'ora mi alzai, invano chiamai e cercai per la casa abbandonata qualche persona compassionevole che mi portasse una brocca d'acqua fresca; invano picchiai alle porte delle camere, da una delle quali mi rispose un tal grugnito iracundo che io

(1) APPENDICE

PASSEGGIATE ROMAGNOLE

DA CATTOLICA A CORIANO

Quando dissi al mio cuore: domani noi partiremo, e per due giorni staremo lontani dai libri che stillano veleno, dal lavoro che produce tormenti, dai rancori verniciati di cortesia e di ipocrisia, dalle bassezze che conviene compiere, dalle vanità che convien sopportare, per scorazzare liberi sui colli, sotto il cielo, inseguendo le rosee fantasie, ascoltando i canti dei rosignoli e degli alberi; il mio cuore saltò nel petto, come un bambino di cinque anni che dopo una lunga assenza è ricondotto alla madre. Per lui le ore dell'attesa scorrevano lente; nè molto gli valeva il passare in rassegna tutte le disposizioni e le vicende del viaggio o il numerarne i piaceri che se ne riprometteva; così che la campana, che annunziò con uno squillo reciso l'arrivo del treno, segnò per lui anche un momento di pace. La giornata non era molto bella: le nubi come grandi valanghe rotolavano per il cielo per cader sulle colline accigliate: a quando a quando il sole rompendo il folto della nebbia lanciava un raggio che illuminava pallidamente le messi biondastre e le guglie dei campanili sui colli: verso la marina il cielo era sgombro, ma di un azzurro tenue, slavato. Il treno

Qualche susurrio, qualche voce tenue, subito sommersa in uno sbadiglio, subito trascurata tra i discorsi del giorno, tra una cifra del pavaglione, e i gradi della temperatura, tra il progetto d' un corso di bagni o d' una gita campestre, o d' un' escursione alpina, qualche sommosso bisbiglio di tratto in tratto s' intende. « Ah, vedrete che andranno a racimolar candidati tra le sfumature avversarie! » « Ma si va a Rimini domenica? » « Questa è la volta della risurrezione di X. » « La campagna serica è bell' e finita: risultati discreti. » « Certo non pensano ad X. » « Quando si va a Bellaria? » Insomma, è inutile, di elezioni municipali non si può attaccar discorso. Bisognerà aspettare che Lunedì o Martedì il Sindaco pubblici l'elenco degli eletti, per sapere chi furono i... candidati.

Concerto Forti — Finalmente, dopo una gestazione abbastanza lunga e laboriosa, dopo molti dubbi, molta perplessità, il buon Cesare si è deciso a procurarci due trattamenti musicali ogni settimana. Il primo ebbe luogo Mercoledì scorso; il secondo avverrà questa sera, Sabato: e così di seguito ogni Mercoledì e ogni Sabato sera alle ore 8 e mezza. Alla *première*, benché molto tardivamente annunciata, accorse un pubblico molto numeroso e scelto. Sarebbe un omaggio al gentil sesso il far dei nomi, ma sarebbe anche un precedente, che mi obbligherebbe a ripetermi chi sa quante volte, nei numeri successivi.

Raccolti sotto la loggia del Ridotto, si passarono due ore piacevolissime. Gli occhi vagavano qua e là come farfalle in cerca dei fiori più leggiadri (passatevi il paragone); le bibite refrigeranti molcevano l'arsura estiva; le note di Ponchielli, di Donizetti e di Verdi giungevano per gli orecchi al cuore; un soddisfacimento insomma di più sensi, sotto la mano benedicente della statua di Pio VI, che, lassù nella sua alta tribuna, tra gli schioppettii delle mezzoparole giuguenti fino a lui, tra lo scintillio del gas, allegramente profuso, tra il vellicamento d'armonie che non debbono avergli fatto rimpiangere quelle di Paisiello e di Cimarosa, sorrideva con quel suo sorriso bonario e patriarcale *d'ancien régime*.

D'ora in poi, questi periodici concerti saranno il convegno di tutti i Cesenati, e ciò in grazia del buon Cesare, il quale meriterebbe anche lui una nicchia e una statua come quella di Pio VI.

Consiglio Comunale — L'unica cosa notevole, avvenuta nell'ultima adunanza (27 Giugno), fu la deliberazione di aprire un nuovo Concorso al posto di Direttore del Dazio consumo. Non fu stabilita l'obbligatorietà di alcun requisito, ma fu detto che si terrà conto dei titoli migliori, analoghi all'ufficio. *Videbimus*.

Sotto il portico dell'Ospedale — Col primo Luglio, fu aperta, come fu annunciato, la nuova Farmacia della Congregazione. Il nuovo stabilimento — non intendiamo qui di pronunciare alcun giudizio amministrativo — sembra — a chi guarda di fuori — assai bene e decorosamente allestito. Peccato che stittoni con l'insieme quell'insegna, disegnata accuratamente, è vero, ma troppo chiasosa, troppo carica d'ornamenti, con un fondo chiaro, addirittura impossibile. E quel povero Bufalini entro il guscio d'una conchiglia, proprio come una Venere Afrodite, come protesterebbe... se potesse parlare!

A proposito d'insegne, ma quale malinconia è venuta al nostro amico Urbano Tonti di deturpare il bel portico con quelle sue quattro grandi ricotte? Oh, che non esiste più a Cesena una commissione d'ornato?

Al Capo-Ufficio Postale — Vari cittadini ci pregano di lamentare che il trasporto delle corrispondenze dall'Ufficio alla Stazione sia fatto alcuna volta a piedi, non senza pericolo di perder la corsa, e, ad ogni modo, con qualche ritardo per il ritorno. D'altro lato, benché siamo fortunatamente in un paese dove la sicurezza pubblica è piuttosto buona, non sembra prudente che, di notte, si commettano a un pedone pieghi assicurati: s'incorre così in una grave responsabilità. Si aumenti, se è giusto, il compenso al procaccia; ma si tratti Cesena e il suo ufficio postale come è richiesto dai suoi bisogni e dalla sua importanza.

Il vice-segretario municipale, sig. Cestari, è stato eletto segretario-capo nel suo paese (Ficarolo). Crediamo sapere che si sia tentato e si tenti dalla Giunta di farlo rimanere a Cesena, migliorandogli condizione. S'era anche parlato di trasferirlo allo Stato Civile.

Teatro Giardino — A questo teatro si stanno praticando alcuni restauri e modificazioni: vi si aggiungerà una loggia per *fumoir*, e vi si darà ingresso dalla parte del Giardino. A Settembre, vi agirà la Compagnia drammatica Garzes, che ora è a Faenza.

Voci del pubblico — Molti abitanti di Contrada Sacchi deplorano il continuo e molesto abuso del gioco alla palla in mezzo alla pubblica via. È uno sconcio, che disturba anche le fanciulle mentre escono dalle Scuole elementari. Il Municipio farebbe bene a disporre un pò di sorveglianza.

È anche deplorato da parecchi l'inconveniente dei velocipedi, che si aggirano molto irregolarmente per le vie principali, mettendo a rischio le gambe dei passanti, e specialmente dei bambini. Vediamo che, in altre città, si deliberano speciali regolamenti. Perché non si fa altrettanto a Cesena?

Finalmente, riceviamo un terzo reclamo a proposito delle assolute mancanze di *fiacres* alla stagione, nelle prime corse del mattino e nell'ultima della sera. Il Municipio dovrebbe trovar mo-

do d'evitare un fatto, che non torna certo a decoro della città.

Cura gratuita — Fino al 15 corr., resterà depositato, presso l'ufficio municipale di Stato Civile, l'elenco dei poveri ammessi alla cura gratuita. I reclami debbono presentarsi entro il 20 corr., dopo il qual termine, la Giunta compilerà l'elenco definitivo, giusta l'art. 47 del Regolamento 9 Ottobre 1889 per l'esecuzione della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

Impieghi — Presso l'Intendenza di Finanza di Bologna, per la nostra regione, come presso quelle di Bari, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, avranno luogo, il 26 Ottobre p. v., gli esami per l'ammissione ai posti di volontario nell'Amministrazione del Demanio e Tasse sugli affari. Gli aspiranti debbono presentare le istanze entro il 31 Agosto all'Intendenza della rispettiva provincia.

Strade comunali — Per recenti deliberazioni, l'elenco delle strade classificate tra le comunali resta così riformato: il tronco di strada comunale, che dal vecchio guado sul fiume Savio, in prossimità della pedagna del Borello, perviene al Molino Zazzeri (lunghezza m. 220 e larghezza m. 4), passa tra le strade vicinali; e il tratto, di recente costruito, che dal nuovo guado va al Molino di Montevicchio (lungo m. 300, largo m. 3,50, tutto su terreno del sig. Aristide Zazzeri) fa parte della strada comunale Borello-Montevicchio. Gli interessati possono presentare i loro reclami entro il mese.

Reali equipaggi — È aperto l'arruolamento per 380 allievi cannonieri e 120 allievi torpedinieri, con la ferma di quattro anni. Le domande dovranno presentarsi, entro il 1° Agosto p. v., al Consiglio d'Amministrazione del Corpo dei Reali Equipaggi a Spezia, oppure ai Comandi dei distaccamenti di Napoli, Venezia, Taranto e Maddalena. Gli aspiranti debbono aver compiuto il 18° anni e non superato il 35°.

Nuovo insegnante universitario — Annunziamo con piacere che il nostro concittadino ed amico Prof. Giovanni Pacchioni è stato chiamata alla cattedra di Diritto romano nella Università di Siena. Non dubitiamo che il giovane ma già distinto romanista percorra una onorata carriera, quale i suoi felici esordi promettono.

Condoglianze — Ci giunge da Forlì la triste notizia della morte d'una egregia gentildonna, la signora *Malvina Mazzoni* vedova del Conte Giulio Matteucci. Contava poco più di 50 anni; fu sposa e madre esemplarissima. La perdita del marito, tre anni sono, le cagionò un tal colpo, che può dirsi incominciò da allora l'infirmità da cui fu tratta anzi tempo al sepolcro. Ai desolati congiunti, e specialmente al fratello Avv. Camillo Mazzoni, nostro amico carissimo, le più sentite condoglianze.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1891.

NOVITÀ DEL GIORNO

Una volta i nostri vecchi, lo ricordano tuttora, gli affetti da malattia genito-urinario croniche erano dichiarati incurabili; oggi, invece, queste stesse malattie così micidiali si vincono in soli 5, 10, 20 o 30 giorni al più anche con garanzia a cura compiuta. Chi voglia convincersi di ciò, non deve che domandare al farmacista in calco segnato, copia delle lettere di ammalati guariti a centinaia da scoli e restringimenti cronici anche di oltre venti anni! mercè l'innocuo uso dell'Iniezione o Confetti Costanzi, vendibili presso le Farmacie Giovanni Giorgi o Pio Montemaggi. 5

DENTI E DENTIERE

Il Dott. U. G. ROSETTI-MORANDI
Chirurgo-Dentista Specialista Laureato riceve ogni Sabato a OESENA
Corso Garibaldi, 31, Casa Prof. Gobbi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 5 pom.

AVVISO

Da affittare in Cesena, Casa - Via Albizzi N. 1. -
Dirigersi al SIG. GAETANO BIASINI.

diritti baronali su questa terra, e infatti nel 1254 Giacomo vescovo chiese al comune che gli fossero riconosciute le giurisdizioni che egli aveva su vari castelli, fra cui Saludecio; e, perchè il comune si mostrò restio al consenso, ne nacque una contesa giuridica che fu sciolta con un compromesso, ma che rinaque poco dopo, finché Saludecio ed altre terre si ribellarono al comune riminese favoreggiando le fazioni del conte di Romagna Ermanno dei Monaldeschi e del Malatesta di Verrucchio; a cui nel 1299 fu dato dal pontefice Bonifazio VIII in ricompensa di servizi prestati alla Chiesa. Ma non molto dopo Rainaldo vescovo di Vicenza, mandato da Carlo di Valois suo governatore in Romagna, concesse Saludecio a un vicario di cui è ignoto il nome: quindi ritornò in potere dei Malatesta, di cui seguì la fortuna sino al secolo XVI, quando fu dominata dal Borgia, dai Veneziani, dalla Chiesa. Così pensava, cercando di schiacciare l'insonnia sotto il peso dell'erudizione; mentre l'immagine del paesetto con la strada diritta, saliente, e selciata di piccoli quadrati di macigno, con le case alte e quasi suffuse di un'aria grave di tristezza, con le persone rare e sedute sulle porte, mi appariva in quella oscurità così netta e precisa alla mente, come su lei piovesse tutta la luce del sole.

Ma a poco a poco ogni lavoro del cervello cessò; le membra si distesero inerti; e il sonno copri del suo manto nero il pellegrino curioso.

Usciatino Ricci Signorini.

(Continua)

mi allontanai rapidamente pensando che non bisogna mai destare il can che dorme: io doveti, in manica di camicia, uscirmene sulla piazzetta per attingere l'acqua alla pubblica fonte, come un eroe antico: almeno questa era la mia opinione e nessuno vi era a contrastarmela. Nel ritorno vidi ad una finestra aperta una donna che si allacciava il busto fiammeggiante e capace di contenere i più doviziosi tesori; e, secondo che mi consigliava la calma del luogo e la beatitudine di quella vita primitiva, salutai la sconosciuta che appariva al balcone, come l'aurore all'oriente; ed ella rispose al saluto lievemente inchinandosi, mentre il busto fiammeggiante si apriva nell'assecondare il gesto grazioso della padrona. Ciò mi consolò e mi rese amico del paesetto, che nella notte non aveva certo chiamato con nomi di lode; perchè — e S. Laudizio mi perdoni per questa volta l'inglorioso sospetto — credo che io non fossi il solo essere vivente che s'agitava sulle contrastate lenzuola del letto tutto odoroso di spigognardo.

Alcuni vogliono — e queste considerazioni erudite mi volteggiavano per la mente nelle ore di insonnia — che il nome « Saludecio » derivi da *Salus Deorum*, quasi questo borgo sia stato la salvezza di un Decio: fosse poi o Publio Decio Mus guercigliante contro i Sanniti e gli Umbri, o Decio Bruto inseguito dai legionari di Marco Antonio: altri dal nome del suo protettore S. Laudizio che fu trace e carceriere di S. Gliceria. La prima opinione ha il sostegno di alcuni distinti posti sull'entrata del paese; la seconda è confermata dai documenti dei secoli XI, XII, XIII. La chiesa di Rimini ebbe nel medioevo

IL CITTADINO si vende in Cesena dal venditore ambulante CLAUDIO MOLLI (detto Pecorino) e presso l'Edicola Ceccarelli.

MERCATO DEI BOZZOLI

BOLLETTINO
della quantità e dei prezzi dei bozzoli venuti
dal 27 Giugno al 2 Luglio corrente

GIORNI della VENDITA	PESO Kg	PREZZO
Sabato	97	6500,500
Domenica	98	6294,300
Venerdì	99	6801,600
Mercoledì	100	5983,200
Giovedì	101	1137,540
		265,450



CONSERVAZIONE E STYLOR
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA di CHININA di A. MIGONE e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, —, 1,50, 1, 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50. Si vende da Angelo Migone e C. i Via Torino, 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.

Alla spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.

LIBRO PER TUTTI

PICCOLA ENCICLOPEDIA HOEPLI

RISponde a 2 MILIONI DI DOMANDE DELLA VITA PRATICA DELLE SCIENZE LETTERE-ARTI

PREZZO DEI DUE VOLUMI LIRE 18

CON LA COLLABORAZIONE DI 18 SCIENZIATI ITALIANI

G. GAROLLO

URICO HOEPLI-MILANO

38 PAG. DI SAGGIO

SCRIVERE ALL'EDITORE

RIASSUME UNA BIBLIOTECA

750.000 COPIE

MODA

36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZIONE

STAGIONE SAISON

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1° E 16° D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI PICCOLA EDIZIONE GRANDE EDIZIONE

L. 8,00 L. 16,00 ANNUA

GRATIS SCRIVERE A ULRICO HOEPLI-MILANO

NOVITA ASSOLUTA ORIGINALITA

MANUALI HOEPLI

PREZIOSA COLLEZIONE IN CUI I PIU' ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO SI DIVIDONO IN SERIE SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA

GRATIS IL CATALOGO

URICO HOEPLI-MILANO

Ambulatorio chirurgico Dottor **GIOMMI** tutti i giorni dalle 10 ant. all'1 pom.

Ambulatorio oculistico Dottor **MAGNI** tutti i Mercoledì

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLA MASSA
CESENA

Palazzo Locatelli Via Isei N. 10

Pensione di L. 0	Pensione di L. 5
" " 1	" " 4
" " 2	" " 3

PERLE D'ESSENZA di SANDALO

MILANO - CARLO ERBA - MILANO

Ogni Perla contiene 25 cg. d'Essenza purissima di Sandalo.

L'Essenza viene preparata nei nostri Laboratori, colla distillazione delle migliori qualità di Legno Sandalo.

Prescritte dai Medici specialisti nella gonorrea (scoti), nella cistite e prostatite di natura blenorragica. Chiarifica in pochi giorni le urine.

Boccette da 10 Perle L. 3.

Trovansi in tutte le Farmacie.

Sono uscite le prime dispense dell'opera

THE SAURUS

Enciclopedia Manuale Illustrata

P. PETROCCHI

10 Cent. Ogni dispensa di 8 pagine di finto corpo e Cent. 10 con molte incisioni e carte geografiche

Si fanno abbonamenti a 10, 20, 30, 40, 50 dispense

ANTONIO VALLARDI, EDITORE

ROMA MILANO NAPOLI
Corso Vittorio Em., 35 Via Moscovia, 40 Strada Quercia, 12

A richiesta si spedisce il SAGGIO

La Legge all'intelligenza di **TUTTI** senza l'aiuto dell'Avvocato è

IL MIO CONSULENTE LEGALE.

Nuovo **MANUALE TEORICO-PRATICO** contenente i **CODICI** compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, **SPIEGATI** e **COMMENTATI** con **CASI PRATICI** alla PORTATA di TUTTI. Guida completa per LA PROPRIA DIFESA a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti ed Arbitri, Consulti e norme legali per **QUALSIASI AFFARE** senza aiuto d'Avvocato; **MODULE** e **FORMOLE**, contratti, citazioni, istanze o ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche o militari, ecc., ecc.; Legge, regolamento e formulario sul Notariato.

Compilato da pratici legali. Da **SE STESSI** i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno difendersi o provvedere ai propri interessi in **TUTTI** i casi ed in ogni sorta di **LITI** senza **AUTO COSTOSO** d'AVVOCATO e del Notaro. È pure di somma utilità per giovani **AVVOCATI** e Notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di **1000 PAGINE**, arricchito di molte centinaia di **MODULE**, con **INCISIONI**. — 4.^a Edizione in **OTTAVO GRANDE**. — Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva 38, contro vaglia di **L. 10**.

NB. Più di **1000 Liti** (Cause) vinte col solo aiuto dell'opera **Il Mio Consulente Legale**. Facile trovare i rimedi di legge.

STUDIOSI! — LIBRO per TUTTI!

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

Universale completo, della lingua italiana, il **PIU' RICCO** di **VOCABOLI** in ora pubblicato, unico in Italia. Enciclopedia manuale illustrata descrittiva: con **2000** Figure illustrative, **1400** Pagine; per le lettere, scienze, arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. Rilegato solidamente in tela. Spedisce, franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva, 38 contro L. 5.

NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE

ITALIANO-FRANCESE e FRANCESE-ITALIANO

Adottato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi e per gli uomini d'affari. Rilegato in tela e oro.

Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva, 38, contro Lire 3, (tro).

PER GLI ERNOSI

CINTO UNIVERSALE
senza molle cerciate

Premiata invenzione Ghilardi con privativa industriale

Questo cinto presenta vantaggi senza pari sopra ogni altro per avere in esso abolita la molle cerciate olermodo molesta al corpo dell'ammalato, particolarmente se gracile.

Disegni gratis a richiesta

CINTI di OGNI ALTRO SISTEMA

Articoli gomma - gutta-perca - vetro e metallo

OFFICINA MECCANICA

per la costruzione di qualsiasi macchina ortopedica e strumenti di chirurgia

MILANO S. Radegonda, 10

A. GHILARDI
Ortopedico

BERGAMO Via Masone, 14

fornitore dell'Ospedale Maggiore di Bergamo e Stabilimenti vari

Catalogo illus. gratis a richiesta
On parole français - English spoken

PREMIATA ACQUA MINERALE
DI

CIVILLINA

PROPRIETA' ING. BASILIO CHILESOTTI E C.
DI THIENE (Vicenza)

Quest'Acqua ferro-arsenicale non teme concorrenza alcuna per la sua prodigiosa efficacia come tonica e ricostituente. Se ne raccomanda vivamente l'uso per cure a domicilio in qualunque Stagione dell'anno contro qualsiasi debolezza, e contro il difetto od impurità del sangue, prendendola prima del pasto o durante il medesimo due o tre volte al giorno.

Guardarsi dalle imitazioni. Si vende in tutte le **FARMACIE** di **CESENA**.

CALCE E CEMENTI IDRAULICI

DELLA VALLE DI SAVIO

G. DELL'AMORE E C.

— I O S E N A I —

(Stabilimento idraulico a Boracella)

Questa nuova Ditta espressamente costituita per la lavorazione dei **CEMENTI** e della **CALCE IDRAULICA**, ha già ottenuto la miglior prova della bontà eccezionale del suo prodotto, il quale non teme confronti coi migliori congenieri conosciuti sui mercati nazionali.

Prezzi da convenirsi a seconda della quantità richiesta.

Volete la Salute???

Milano: **FELICE BISLERI** - Milano

PER FAR BUON SANGUE

in primavera è indispensabile usare il

FERRO-CHINA-BISLERI

Bevete preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti droghieri, caffè e liquoristi.

FERRO-CHINA-BISLERI

Brevetto